

FORLIMPOPOLI. Ha portato a Tokyo e New York, “ombelichi” del mondo, i prodotti gastronomici di alta qualità del nostro Paese: **Oscar Farinetti** lo ha fatto con il format *Eataly*, il primo supermercato al mondo nel suo genere, un biglietto da visita per l'Italia “senza se e senza ma”. All'imprenditore di Alba, che dopo aver inaugurato il primo *Eataly* a Torino il 27 gennaio 2007, ha seguito l'apertura di altri punti vendita in Italia e all'estero (uno a New York, nell'agosto del 2010 e ben cinque a Tokyo: l'ultimo a maggio 2011) nel centenario della scomparsa di **Pellegrino Artusi**, il Comune di Forlimpopoli ha assegnato il Premio Artusi dopo averne insignito Wendell Berry (2008), Serge Latouche (2009), e l'anno scorso don Luigi Ciotti. La cerimonia di consegna avverrà sabato 8 ottobre (ore 17.30) a Forlimpopoli, a Casa Artusi. E a consegnare il premio al “mercante di utopie” sarà un altro “visionario”, il fondatore di Slow Food **Carlo Petrini**, ideatore del “Salone del gusto” di Torino e di “Terra Madre”.

«Nell'anno delle due ricorrenze, il centenario artusiano e il 150° dell'Unità d'Italia si è cercato - spiegano gli organizzatori - in nome di Pellegrino Artusi, padre del risor-



Oscar Farinetti “adottato” da Artusi

Ha inventato *Eataly*
Lo premia Petrini

FORLIMPOPOLI

PREMI

di Maria Teresa Indelicati

gimento gastronomico italiano, un omaggio più strettamente collegato al cibo, ovvero alla diffusione dei prodotti italiani, in sintonia non solo con il “bello & buono”, ma anche il “giusto”. Non discontinuità con i premi

precedenti, quindi, ma, in virtù di valori riconosciuti, un impegno concreto, diretto, nella promozione e diffusione della produzione italiana».

Innegabile il ruolo di Farinetti in questa direzione: insieme al velista

Giovanni Soldini è stato protagonista anche di “Sette mosse per l'Italia”, un percorso in

barca da Genova a New York, un viaggio emblematico compiuto fra il 25 aprile e il 2 giugno scorsi insieme a quattro chef e tredici compagni di viaggio che si alternavano di tappa in tappa: da Lella Costa ad Alessandro Baricco, Giorgio Faletti e Riccardo Illy, Matteo Marzotto, Piergiorgio Odifreddi...

Dopo tante miglia di acqua blu, gli emuli di Cristoforo Colombo hanno stilato un documento, in sette punti, per suggerire all'Italia qualche linea di buon senso su come riformare la politica, ridurre la spesa e migliorare le entrate, investire sulle vocazioni per un'immagine diversa, e migliore dell'Italia nel mondo, semplificare (ma veramente: e senza roghi di documenti...) sollecitare

La motivazione:
*un mercante di utopie
che diffonde la cultura italiana*



Pagina 27



pulismo, per alcuni. Sta di fatto che Oscar Farinetti, imprenditore di nascita e di vocazione (dal 2008 è amministratore delegato dell'azienda Fontanafredda ma è stato anche consigliere, amministratore delegato e presidente

**Insieme a Giovanni Soldini
è stato protagonista anche
di "Sette mosse per l'Italia"**

del gruppo UniEuro, e dal 2002 al luglio 2003 ha fatto parte del *board* della multinazionale inglese Dixons) come altri suoi colleghi, e prima di molti di loro, al modello "padronale" ottocentesco o "iperliberista" sostanzialmente suicida, ha sostituito un'altra idea di sviluppo: quello sostenibile, in cui la qualità sostituisce la quantità acritica e rovinosa anche in nome di una diversa e più equilibrata distribuzione delle risorse mondiali. La mo-

tivazione del Premio Artusi in questo senso è chiara: «Nell'edizione 2011, il premio va a colui che ha saputo diffondere l'immagine del cibo italiano e quindi della cultura italiana, riuscendo a unire la serietà della proposta culturale alle esigenze di mercato. Oscar Farinetti, mercante di utopie, ha creato, con l'esperienza di Eataly, un riferimento importante anche a sostegno dell'identità italiana nel mondo».

Perché da quel non molto lontano 2007 quando, negli 11.000 metri quadrati nella fabbrica Carpano rimessa a nuovo dopo anni di abbandono, ha aperto il primo Eataly, è anche grazie a Farinetti che si è fatta strada nel mondo una proposta capace di andare al di là del solo aspetto commerciale e industriale, per diventare utopia, sogno: speranza?

